

IL VETERINARIO NEL PIATTO

CHI C'È, C'È. CHI NON C'È, NON C'È

Rendiamo l'opinione pubblica consapevole che i medici veterinari tutelano la salute dell'uomo.

di Antonio Limone

Poiché il tempo delle elezioni alla Fnovi è imminente, è bene essere popolari così da cedere un'opinione alla verità sottraendola alla convenienza. En-

triamo nel merito: la Fnovi ha sostenuto la campagna pubblicitaria "il veterinario nel piatto del cittadino" e sembra che gli effetti siano stati abbastanza favorevoli, molti colleghi si sono sentiti inorgogliati dall'idea che il vero mentore della sicurezza alimentare è il medico veterinario. La domanda, pertanto, che pongo è la seguente: il medico veterinario italiano è sicuro che voglia restare nel piatto del cittadino? È sicuro, cioè, che aspiri ad essere il vero artefice della tutela della salute del consumatore nell'ambito della medicina di prevenzione? È sicuro che il medico veterinario nell'esercizio della sua funzione, che è quella di tutelare salute e, nel contempo, salvaguardare le produzioni zootecnico-agroalimentari, voglia

davvero intendere il suo ruolo a tutto tondo ben consapevole che la partita oggi si gioca in modo anche più complesso rispetto "al piatto"? Tuttavia prima del piatto c'è l'ambiente

e solo se si parte dall'ambiente si garantisce la salute. Come si può concepire che negli stessi esercizi dove il medico veterinario pubblico esercita ogni giorno la sua professione e la sua funzione di tutore di norme ben precise arrivi poi il Nas ed irrori sanzioni sfuggite ai nostri colleghi nei me-

che, in modo neanche tanto indiretto, colpevolizzano quei medici veterinari che non hanno sentito il dovere di intervenire, di denunciare, di svolgere cioè il proprio lavoro. Insomma, cari colleghi, non basterà "il veterinario nel piatto" per vincere una partita mediatica per la quale ani-

malisti e carabinieri ci inchiodano ogni giorno al senso delle nostre responsabilità. Alla luce di tutto ciò è facile comprendere come il processo sia culturale e la consapevolezza di sé, della propria funzione, della propria assertività, della propria autoreferenzialità siano tutti elementi che non possono prescindere da competenza e conoscenza profonda. Sono questi ultimi gli ingredienti di una evoluzione profonda e continua di una categoria. Per questo non basterà una campagna pubblicitaria a vincere. Dobbiamo consentire l'affermazione di una professione che recuperi il prestigio di una funzione, lo sforzo, però, è complessivo e vinciamo nella misura in cui chiudiamo i buchi neri e rendiamo la pubblica

opinione consapevole che noi tuteliamo la salute pubblica più di chiunque altro perché noi apparteniamo ad un momento nobile della sanità: quello di prevenzione. ■



C'è un veterinario nel tuo piatto

Ogni volta che bevi latte o mangi formaggi, carne, uova, pesce, miele

un Medico Veterinario si è preso cura della tua sicurezza alimentare dall'allevamento fino alla tua tavola.

La sicurezza dei cibi di origine animale è un tuo diritto. Ogni giorno i Medici Veterinari italiani si prendono cura della salute degli animali allevati e del loro benessere, controllano, ispezionano e certificano gli alimenti derivati negli stabilimenti di produzione e nei macelli nazionali.

31 mila Medici Veterinari sono al servizio dei cittadini italiani



Pagina a cura della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani

desimi esercizi? Come si può lasciare campo libero ad una devastante campagna che, quotidianamente, Striscia la Notizia attua mettendo in luce reati contro il benessere animale etc. etc.